

SPORT E FATICA

Questo l'atteggiamento della nuotatrice azzurra Viola Valli dopo l'impresa di due medaglie d'oro nei 5 e 10 km. ai mondiali di Barcellona del 2003.

Questa splendida atleta all'intervistatore che le chiedeva:

«Il bello del tuo sport, fatica nera a parte?»,
lei candidamente ribatteva:

«Perché a parte? Anche la fatica è bella».

Una risposta e un comportamento esemplare. Questa è mentalità controcorrente.

GIOVANE, NON ARRENDERTI
ALLE COMODITÀ
DEL MONDO D'OGGI:
LE DIFFICOLTÀ
TEMPRANO
IL TUO
CARATTERE!



PIXEL 2005

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

SCHEDA

7

VERDE

serie
GIOVANI, CAMPIONI DI VITA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



Senza
fatica...
niente!

LA VITA NON È UN BELVEDERE
PER CONTEMPLARE, MA UN
CAMMINO PER CONQUISTARE!

A genitori ed educatori conviene imparare e **trasmettere a figli** ed alunni **che le grandi imprese si costruiscono** lentamente e **a prezzo di non poche fatiche**. Per questo... fatica è bello!

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Ad una nota scrittrice arrivò la lettera di una ragazza: «Vorrei fare la scrittrice e diventare famosa come lei. Mi dica però subito se è una cosa lunga e faticosa. Altrimenti cambio strada».

Questa mentalità racchiude bene in se stessa il senso del nostro tempo ed è più parlante di un trattato di sociologia.

Sembra una tendenza generale quella di evitare il più possibile ogni fatica, cancellare la parola sacrificio, rifiutare il costo dell'impegno.

Si cerca sempre la via più semplice, la più comoda e gratificante: il successo col minimo sforzo, come insegnano tanti programmi televisivi. **Tanti "cattivi maestri" c'invitano a faticare di meno.**

Lo spirito giusto, invece, è quello che accetta le difficoltà senza fuggire davanti a esse. La fatica accettata quotidianamente è l'essenza stessa della vita di tutti i viventi. Senza impegno, infatti, non si costruisce niente di duraturo.

Senza fatica non si realizza niente di valido. Evitandola non si fa che costruire sulla sabbia, lasciando tutto in balia dei venti che inevitabilmente soffieranno contro portando depressione e la sensazione di mancanza di senso.

Non passa giorno che sulla stampa o nei "talk show" alla televisione e alla radio non si parli della crisi

della scuola e dei giovani che la frequentano: indisciplina e aggressività, bullismo e teppismo, droga e violenza, menefreghismo e presapochismo, scarso rendimento e abbandoni scolastici.

Anche la fatica può essere bella, i sacrifici accettati quando davanti a noi poniamo valori, obiettivi, traguardi sufficientemente grandi e totalizzanti, con un orizzonte di condivisione con gli altri. La semplice soddisfazione e gratificazione individuale ed egoistica a lungo andare non può che generare tristezza.

Stesso gran parlare sulla crisi del matrimonio con la dissoluzione di molte coppie e i traumi conseguenti.

Fa inoltre notizia anche il progressivo assottigliamento del numero di fedeli nelle chiese... qualcosa è cambiato nei comportamenti e forse nei valori. La fine della mentalità cristiana è nel fatto che i giovani non hanno più il sentimento del sacrificio e dell'attesa del domani, ma vogliono tutto subito. E in tutto questo gli adulti hanno la loro responsabilità.

Perché la tristezza di tanti giovani? Nella nostra cultura occidentale è scomparsa ogni nozione della necessità della rinuncia, del sacrificio, dell'austerità, della sobrietà, dell'esercizio ascetico. Al di fuori del contesto dello sport, l'impostazione della vita, sotto la pressione della tecnologia, evita ogni sforzo, ogni sacrificio. Tutto ciò snerva lo spirito e causa frustrazione e angoscia. L'idea che **l'uomo sia chiamato a dominarsi, a lottare, a impegnarsi a fondo** è scomparsa; ha lasciato il campo all'idea che l'uomo sia fatto per godere di ogni soddisfazione, per essere gratificato di ogni facilità.

Di qui una delle ragioni profonde di tanta tristezza nei giovani, di tanta amarezza che pervade il nostro tempo. **educare**

da: MARIO SCUDU, *il Bollettino Salesiano* - rubrica *Giovani*
 Coordinamento redazionale di *Angelo Santi*, ex-allievo salesiano



La gente continua a fare sacrifici, ma li vive come una sconfitta e un'ingiustizia, e vi si sottrae appena può. Proprio perché tutte le istituzioni guida, dalla scuola alla famiglia, dalla televisione alla pubblicità, invece di responsabilizzare i cittadini, propagandano valori di egoismo totale, invitando a faticare di meno.